

→ **Vittoria bianconera a San Siro** nel tradizionale appuntamento: successo ai rigori per 5 a 4  
 → **Partita a ritmo lento**, poche occasioni, rossoneri battuti dopo 6 anni. Trezeguet in uscita

# Juve, un trofeo dal dischetto Il Milan cede il «Berlusconi»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Massimiliano Allegri ieri sera a San Siro: è legato al Milan fino al 2012

<b>MILAN</b>	<b>4</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>5</b>

**MILAN:** Abbiati; Bonera, Thiago Silva, Papastathopoulos, Antonini; Ambrosini, Pirlo (dal 26' st Gattuso), Seedorf (dal 32' st Huntelaar); Ronaldinho, Oduamadi (dal 20' st Flamini), Borriello (dal 15' st Inzaghi).

**JUVENTUS:** Manninger; Grygera (dal 33' st Motta), Legrottaglie (dal 26' st Bonucci), Chiellini, De Ceglie; Martinez (dal 26' st Lanzafame), Melo, Marchisio (dal 13' st Sissoko), Pepe; Del Piero (dal 13' st Diego), Trezeguet (dal 13' st Amauri).

**ARBITRO:** Romeo

**RETI:** calci di rigore: Ronaldinho, Pepe, Bonucci, Bonera, Lanzafame, Inzaghi, Diego, Huntelaar, Motta.

## COSIMO CITO

sport@unita.it

Dopo sei anni la Juventus torna ad alzare il Trofeo Luigi Berlusconi, battendo il Milan ai rigori dopo un bando 0-0 nella classicissima di agosto, ultimo test prima dell'esordio in campionato delle due squadre contro Bari e Lecce. Una partita brutta, senza squilli, con pochissime emozioni. Ma alcuni spunti interessanti, comunque.

Lucidato a nuovo Felipe Melo, ottimo in spinta nonostante i tanti errori Martinez, Delneri trova una buona quadratura di squadra, un dialogo vivace tra centrocampo e attacco, molta spinta sulle fasce, e chissà con Krasic di quanto migliorerà questa nuova Juve all'anno zero dopo il disastro dello scorso anno, i milioni bruciati, l'Europa guadagnata di raffa, ma l'Europa minore, triste anticamera della Champions. Delneri, che alla Champions ha rinunciato per giocarsi la panchina della vita a 60 anni, assaggia per la prima volta l'alto valore simbolico del "Berlusconi", una sorta di Supercoppa ufficiale, titolo che indirizza una stagione.

La prima di Allegri a San Siro è senza Pato, con l'improponibile Oduamadi come terzo dente del forcone d'attacco. Borriello è il solito ariete generoso e troppo lontano dalla porta, Ronaldinho ha poca corsa. Il centrocampo è statico, il pallone gira senza troppa qualità sempre verso Ronaldinho. Con Pato e, forse,

Ibra può essere un altro Milan. Primo tempo avarissimo, aperto da cori antimilanisti dei tifosi bianconeri in coda al minuti di silenzio in onore di Francesco Cossiga. Meglio il Milan, più presente davanti: un gran tiro al volo di Seedorf, qualche idea di Dinho, e poi il buon lavoro in copertura di Thiago Silva e Papastathopoulos, i migliori rossoneri in campo.

## SENATORI FERMI

Nella Juve partono titolari Del Piero e Trezeguet, ma il loro contributo è minimo, quasi nullo. Del Piero è molto fermo. Trezeguet, alla possibile ultima in bianconero - si parla di uno scambio con Pazzini, soprattutto se la Samp dovesse restare senza Champions League - in pratica non la prende mai. Le cose per la Juve migliorano di molto nel secondo tempo, appena Diego e Amauri, assieme, entrano in campo. Molti cambi nella ripresa e il ritmo, paradossalmente, sale. Si fa vedere su punizione Ronaldinho, intanto la Juve sale sulle fasce, Lanzafame aggiunge qualità, piace anche l'abnegazione di Melo, in campo tutta la partita con grande presenza. Dopo l'orrendo primo anno, non resta molto al brasiliano, se non dare tutto.

Finisce niente a niente, e si va ai rigori. Il Milan segna con Dinho, Bonera, Inzaghi e Huntelaar, Thiago Silva spara in curva. Nella Juve segnano tutti. Rigore decisivo messo a segno da Marco Motta. Delneri esulta, «ci tenevamo, volevamo vincere. Stiamo lavorando, come tutti, ma inizio a vedere cose buone».

Lo spettacolo è stato modesto. Viste in 24 ore tutte le top four del campionato italiano a San Siro, resta l'impressione di un'Inter di gran lunga più in palla, più serena. Dietro la Roma ha ancora qualcosa in più di Juve e Milan, più ardore, un'idea già definita, l'esperienza necessaria. E poi, è l'unica tra le quattro a non aver cambiato allenatore. Le prime della A dovrebbero essere loro, ma Juve e Milan devono crescere, e di molto. ♦